

V. 12 n. 2 - 1997

Plexus ... Lo spazio del gruppo

a cura di Jaime Ondarza Linares

Dal prossimo numero riprenderà la "Tribuna internazionale" con un articolo del prof. M. Pines, della Group Analytic Society, autore di massimo prestigio a livello internazionale e particolarmente apprezzato negli ambienti gruppoanalitici italiani per i suoi frequenti scambi culturali.

In questo secondo round della "Tribuna internazionale", come è stato annunciato, gli interventi verteranno sul tema dei fattori trasformativi del gruppo.

Su questo numero presentiamo un'applicazione, nell'ottica gruppoanalitica, che esula dalla clinica e viene usata nella formazione degli arbitri di calcio. (S.P.)

PAOLA AGOSTINELLI*
MARIA LETIZIA CICCIOLOI*

ARBITRI E GRUPPI

Parole chiave:

Arbitro, modulo numerico e modulo analogico della comunicazione, rete gruppale.

Quest'anno, negli incontri di formazione dell'Arbitro di Calcio, i Dirigenti sportivi del settore giovanile hanno voluto dare respiro all'aspetto psicologico della persona dell'Arbitro, inserendo la figura dello Psicologo-Psicoterapeuta nell'organizzazione del corso-raduno che ha preceduto l'inizio dell'anno calcistico. Dirigenti e Medici sportivi marchigiani, attenti all'evoluzione personale degli associati, convinti che l'A. "in campo" ricopra il suo ruolo con una "modalità" che ha a che fare con le sue vicissitudini interiori, hanno organizzato la mattinata di lavoro del 7 Settembre '96, prevedendo un primo momento collettivo in cui presentare le Psicologhe e la scansione temporale della mattinata stessa, utilizzando la parte centrale di questa per un lavoro di gruppo di un'ora e trenta minuti.

*Psicologa Psicoterapeuta C.A.T.G.

Dopo un piccolo break c'è stata una riunione assembleare dove i referenti, scelti da ciascun gruppo, hanno relazionato sui contenuti e osservazioni emersi durante le discussioni; è seguita una sintetica esposizione, da parte delle psicologhe, della "cornice" teorica degli assiomi della Comunicazione Umana (1971), nella quale si sono iscritti parallelismi tra questa teoria e i contenuti emersi nei gruppi e alcune ipotesi interpretative di livelli psicodinamici più profondi anche essi colti dalle vicissitudini dei piccoli gruppi secondo l'ottica Gruppoanalitica (1976) di S. H. Foulkes.

Input per le discussioni di gruppo

In riferimento ad un lavoro di indagine effettuato dal Prof. A.M. Maderna sugli "aspetti psicologici dell'attività arbitrale" (1986), le psicoterapeute hanno deciso di fornire degli stimoli alle discussioni di gruppo che potevano essere seguiti, ampliati od elusi in favore di altre tematiche decise all'interno dei singoli gruppi:

- * Percezione della figura e delle qualità dell'Arbitro
- * Aspetti positivi e negativi della carriera da A.
- * Motivazioni alla carriera dell'A.
- * Difficoltà e limiti nell'attività di A.
- * Caratteristiche di "atteggiamento corretto" nei confronti di: folla-tifosi; giocatori; dirigenti.

Osservazioni durante i lavori dei gruppi

I cinquanta giovani arbitri (con età compresa tra i 19 e i 25 anni) divisi in gruppi, già predisposti dai medici sportivi secondo il criterio dell'eterogeneità del territorio di provenienza, si sono trovati a discutere della percezione della figura di Arbitro da parte di amici, tifosi, giocatori e dirigenti e, della correttezza delle risposte emotive e comportamentali dell'A. a questi; dei propri vissuti mentre si esplica l'attività arbitrale; delle motivazioni che li ha spinti all'attività e alla carriera di A.;

delle difficoltà e limiti incontrati nell'intraprendere la carriera, analizzandone gli aspetti positivi e negativi.

Nell'hic et nunc dei piccoli gruppi si è notato che i vari input contenutistici hanno risentito nelle loro rielaborazioni dell'organizzazione strutturale: dislocazione dei gruppi nelle diverse stanze; possibilità di contatto oculare tra i membri; diversità nella modalità di fornire gli stimoli da parte delle due terapeute.

Di fatti, da una prima osservazione nello svolgimento dei lavori, si è evidenziato come il gruppo che aveva scelto uno spazio più isolato e protetto abbia avuto l'opportunità di sperimentare una maggiore intimità di gruppo, rispetto agli altri due che dovevano dividere una stessa stanza.

Anche la consegna rivolta più verso l'approfondimento delle relazioni tra i componenti del gruppo come base da cui partire per riflettere sui propri vissuti nell'espletamento dell'attività arbitrale, ha contribuito a far emergere tematiche incentrate soprattutto sulla "socializzazione" e sull'importanza di sentirsi appartenenti ad una "Sezione" arb., intesa sia come luogo di crescita personale che professionale.

Negli altri due gruppi il disturbo dovuto alla compresenza e alle interferenze verbali tra i componenti di un gruppo e l'altro, ha probabilmente condizionato la scelta di approfondire la discussione di alcune tematiche rispetto ad altre: rapporti tra giocatori conosciuti e Arbitro, sua possibilità di essere spontaneo e/o imparziale, utilizzo dei propri strumenti (divisa, fischietto, cartellini) come "comunicazione non verbale" inequivocabile nei confronti degli altri, e di autodifesa o copertura del Sé.

Un altro tema emerso è stato quello della paura di essere insultati dai tifosi e di come, la ricorrenza di questa modalità espressiva del pubblico, demotivi molti giovani ad intraprendere la carriera. I ragazzi hanno parlato anche del superamento della paura di essere "solo in campo" ad affrontare la valenza nega-

tiva del pubblico, sia attraverso il negare a se stessi l'esistenza del pubblico, sia attraverso il sentirsi rappresentativo di un loro gruppo: la Federazione degli A., che conferisce loro l'autorevolezza necessaria per esercitare il potere e rappresentare la Legge rispetto alle regole calcistiche.

Contenuti riportati dai rappresentanti dei gruppi

Il referente del primo gruppo ha cercato di ripercorrere la traccia suggerita inizialmente dalla terapeuta riportando ogni passaggio del gruppo riguardo i contenuti più significativi del tema presentato ponendo l'attenzione su:

* Motivazione all'attività arbitrale:

- ricerca della propria autonomia economica;
- possibilità di praticare lo sport preferito
- una certa dose di ambizione personale verso un ruolo che vede chi lo sceglie protagonista e che richiede determinatezza e decisionalità.

* Figura dell'Arbitro

- come viene percepita dagli "altri" intesi sia come tifosi (rapporto con l'aggressività di questi ultimi) sia come giocatori-amici a cui si arbitra una partita, sia come mass media che formano la cultura calcistica delle grandi masse.

* Vita di Sezione

- amicizia
- scambio esperienze
- allenamenti e gruppo
- richiesta di maggiore attività di gruppo

Il referente riporta inoltre:

* Problematica relativa alla conoscenza dei propri limiti nei rapporti umani specialmente con i giocatori e il pubblico.

- L'A. il più delle volte deve potersi dire: "Ho fatto ciò che ritenevo più giusto" e in questo gli è da supporto sia una buona preparazione atletica che l'osservazione del Commissario.
- Nei rapporti con i giocatori che si cono-

scono e importante trovarsi di fronte a delle persone intelligenti che "non ti mettono in difficoltà".

- Anche il percepirsi componente dell'Associazione Nazionale degli Arbitri può alimentare la sicurezza in quello che si fa in campo.

Il referente del secondo gruppo pone l'attenzione su:

* Percezione della figura dell'A. da parte degli altri.

- L'A. percepito come un giudice che esercita il suo ruolo con autorevolezza e non con autoritarismo.
- Spesso da parte dei giocatori non c'è consapevolezza del lavoro che un A. fa per aumentare la propria professionalità grazie al lavoro dell'Associazione.
- I componenti di questo gruppo sentono da parte dei propri amici una "invidia" dovuta all'attività arbitrale; si sentono affidabili, credibili, responsabili; anche se pensano che l'A. sia considerato così nella normale vita e quando è in gruppo, non già quando è da solo in campo.

* Tifosi ed A.

- La forza degli Arbitri nei confronti dei Tifosi sta nella consapevolezza di rappresentare una Federazione.

* Sezione

- Percepita come luogo di crescita dove c'è possibilità di scambiarsi le esperienze e ci si sente gruppo.

* Motivazione all'attività arbitrale

- desiderio della tessera
- autonomia finanziaria
- curiosità per l'ambiente
- stimoli dall'apparato dirigenziale
- Difficoltà per chi inizia ed è minorenni: patente, impegni di famiglia, paura per l'integrità fisica, non consapevolezza che l'attività A sia un hobby che impegna.

* Aspetti positivi e negativi dell'Attività Arbitrale

- L'attività aiuta a fare "il muso duro" di

fronte a chi ti maltratta;

- In un mondo in cui i giovani sono "incerti", l'A. esercita il giovane alla decisionalità.

Il referente del terzo gruppo afferma che i componenti del suo gruppo hanno considerato la figura dell'A. dal suo ingresso nell'attività arbitrale alla carriera, da quando si fa a domanda a quando si inizia l'attività arbitrale vera e propria.

* Motivazione all'attività arbitrale

- piccola autonomia economica dovuta al rimborso spese

- una certa dose di protagonismo (non tutti erano d'accordo)

* Sezione

- Possibilità di maturazione personale

- Possibilità di frequentare persone anche più adulte di te

* Campi di calcio

- C'è la formazione e l'aumento della passione

- La fermezza: decisionalità in pochi secondi o frazione di secondi

Osservazioni cliniche

A questo momento ha fatto seguito una metacomunicazione su quanto accaduto in sede assembleare dove i referenti avevano portato all'attenzione di tutti i contenuti emersi e discussi nei propri gruppi. Le terapeute hanno inizialmente coniugato quanto accaduto tra i referenti e l'assemblea e nei lavori di gruppo tra i componenti dei gruppi stessi, con i eventi della comunicazione umana riferendo ai presenti i risultati della Scuola di Palo Alto a proposito degli assiomi, che secondo le orientamento, regolano l'interazione tra i individui. Dopo aver rilevato che in ogni interazione umana esiste un Emittente che via un messaggio attraverso un codice comprensibile dal destinatario il messaggio, ed un Ricevente che decodifica il messaggio stesso, si è posta l'attenzione al tipo di interazione che nel campo di calcio

avviene tra l'A. e i giocatori, e tra l'A. e i tifosi. Nel primo contesto il codice verbale non è utilizzato: tutte le comunicazioni avvengono di prassi attraverso simboli condivisi dall'Emittente e dal Ricevente (cartellini, fischietto ecc.), così come tra l'A. e i segnalinee con i quali le bandierine posizionate diversamente sono il contenuto della comunicazione; ciò ha fatto affermare quanto enunciato in due assiomi e cioè: "l'impossibilità di non comunicare" (7, pag. 41) e che "ogni comunicazione ha un modulo numerico ed uno analogico" (7, pag. 52). In questo contesto risulta essere preponderante quello analogico o non verbale. Il contesto dove si esplica l'interazione tra A. e giocatori, il campo da gioco, è tale per cui chi assume il ruolo di A. sarà sempre, nella relazione complementare rispetto ai giocatori, one-up e manterrà questa posizione rigida e assoluta per tutta la partita senza permettersi la reciprocità del rapporto con i giocatori. Rispetto alla particolarità dell'interazione con il pubblico, più volte espressa dai gruppi di lavoro, ovvero l'insulto rivolto all'A., si è rilevato come tale contenuto rispecchi l'assioma che afferma che "ogni comunicazione ha un aspetto di contenuto ed un aspetto di relazione di modo che il secondo classifica il primo" (7, pag. 59); in questo caso l'insulto determina a tal punto negativamente la relazione tanto da non poter essere mai preso in considerazione come giusto contenuto e quindi come apporto del pubblico allo svolgimento del gioco e quindi come giudizio attendibile sull'attività arbitrale.

Con quanto sopra si è colto un piano interpretativo del livello emergente riguardante appunto l'aspetto pragmatico e normativo della funzione arbitrale, trasmessa da un rapporto standardizzato ed unilaterale tra l'A. e il giocatore, tra l'A. e il pubblico. Si è potuto evidenziare con ciò come questo tipo di rapporto lineare ed unidirezionale non permetta all'A. di rispondere con un proprio punto di vista come se fosse possibile inter-

rompere il feedback comunicativo non solo con l'esterno, ma anche con la propria emozionalità. All'assemblea è stato offerto poi un ulteriore approfondimento di livelli comunicativi: affettivo e intrapsichico, utilizzando l'ottica gruppoanalitica per la lettura dei vissuti riportati dagli A. stessi nei vari gruppi riguardanti la contrapposizione tra l'Io e il Gruppo.

Si è cercato di vedere in un contesto quale quello gruppal, sperimentato a livello di sottogruppi durante questo incontro, l'attualizzazione delle dinamiche interne, e come queste caratterizzino l'essere Arbitro nell'agito di una partita di pallone. Gli Arbitri "giocano" la loro individualità sul "campo" forti della loro gruppaltà interna, del senso di appartenenza al gruppo degli A. della Federazione Nazionale, contrapponendosi al "gruppo" dei tifosi e dei calciatori. Ciò si è potuto vedere nell'assemblea dove la "forte coesione" sviluppata tra gli A. rispetto alle difficoltà dovute al ruolo e agli attacchi esterni, ha trovato un elemento di contrapposizione quando i referenti hanno relazionato ai presenti, ponendosi in atteggiamenti posturali e mimici apparentemente difensivi, esplicitando il conflitto Individuo-Gruppo.

Il gruppo si presenta al tempo stesso come una realtà esterna ed una rappresentazione interna: come una struttura, in alcuni momenti sintonica o simmetrica, ed in altri distonica e asimmetrica. Processi intrapsichici, rapporti interpersonali e, relazioni transpersonali, sono presenti nel singolo che è in costante confronto con la pluralità, con il suo multiplo fantasmatico interno, anche quando, apparentemente, all'occhio dell'osservatore esterno, è solo, immobile e/o silenzioso. Nello spazio di un gruppo in modo più o meno preponderante si ripropone e si riattualizza, per ogni soggetto, la propria "rete" di rapporti significativi siano essi interiorizzati e primari, siano essi attuali, come quelli sperimentati nella Sezione.

E mentre si sviluppa quel processo di

individuazione a cui i ragazzi sono più che avvezzi nell'espletamento dell'arbitraggio, emerge la necessità di sentirsi gruppo, di affermare la propria appartenenza ad una Associazione quale contropartita di una vita relazionale definita da regole comportamentali a volte fortemente limitative, rispetto a quelle vissute dalla popolazione giovanile dei loro coetanei. La Sezione viene percepita come un'ottima occasione di ampliamento della propria rete relazionale significativa dal punto di vista emotivo. "Convergono in modo conflittuale e dialettico l'intrapsichico-individuale, l'interpersonale e il transpersonale. Questa convergenza rinnovata costantemente, avvia un processo che nel fondo è quello della dialettica interrelazionale tra Individuo e Gruppo. Qualsiasi evento avvenga all'interno del circolo gruppal, in un'ottica gruppoanalitica (verbalizzazioni, manifestazioni somatiche, ecc.), agisce come stimolo alla rete gruppal." (4, pag. 16) Una lettura più attenta di queste dinamiche nel momento della loro attualizzazione, tende ad aumentare il livello di autoconsapevolezza nei singoli, offrendo altresì la possibilità di sperimentare, nell'ibridismo, quale autodefinizione ciascuno dia di sé agli altri e quanto questa venga accettata e, come venga vissuta dal soggetto stesso.

E' il superamento della contrapposizione tra il Sé e il Gruppo che permette al soggetto di affermare la propria individualità nella differenziazione con l'Altro.

Considerazioni conclusive

La sperimentazione del lavoro in gruppo e la sua rilettura a distanza nonché la stesura della relazione ci permettono di affermare la positività della strategia da noi indicata quale più idonea per un incontro di "formazione" dei giovani A., utilizzata tra l'altro, con attenzione e con profitto da parte dei ragazzi stessi.

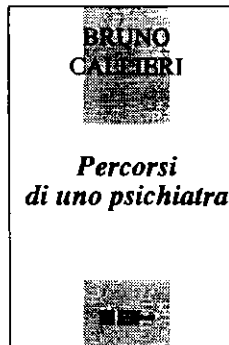
A questi è stato permesso verificare come nel "campo" dello spazio gruppal, fosse possibile esprimere i propri vissuti provati nel

"campo" reale nell'esercizio di un ruolo e di una attività così complesse e nello stesso tempo così standardizzate come quelle dell'A.. La possibilità di parlare di sé, è stata vissuta come catartica, universalizzante-socializzante e coesiva. Aggressività, paura, insicurezza, orgoglio, sentimenti di superiorità, gratificazioni,

protagonismo, rigidità, sono sentimenti emersi e condivisi da tutti i componenti dei gruppi. Esprimerli è stato, secondo i ragazzi, significativo a livello personale e formativo a livello professionale, importante quanto l'elemento tecnico della preparazione atletica e quanto la conoscenza delle regole calcistiche.

Bibliografia

- 1) Foulkes S.H.: *Analisi Terapeutica di Gruppo*, Boringhieri, Torino, 1967.
- 2) Foulkes S.H.: *La Psicoterapia Gruppoanalitica*, Astrolabio, Roma, 1976.
- 3) Maderna A.M.: *Indagine psicologica sull'attività arbitrale condotta dal prof. A.M. Maderna*, (a cura di M. Molinacci) in: *Gazzetta dello Sport* del 26-27-28 Gennaio 1986.
- 4) Ondarza Linares J.: *Uso terapeutico della gruppaltà: riflessioni sulla teoria e metodologia in modelli e tecniche in psicoterapia*, (a cura di F. Petrella), Centro Scientifico Torinese, Torino, 1988.
- 5) Ondarza Linares J.: *Anamnesi, metafora e setting nel gruppo terapeutico*, in: *Anamnesi e Psicoterapia*, Centro Scientifico Torinese, Torino, 1993.
- 6) Yalom I.: *Teoria e pratica della teoria di gruppo*, Boringhieri, Torino, 1977.
- 7) P.Watzlawick: *Pragmatica della Comunicazione Umana*, Astrolabio, Roma, 1971.



Percorsi di uno psichiatra di Bruno Callieri

Presentazione di V. Cappelletti

Il mio percorso psichiatrico, più che quarantennale, fin dall'inizio è stato ricco di diramazioni, svolte, viali e sentieri: opzioni sempre nuove, a volte ingenue e feconde, a volte sterili e deludenti. A smarrimenti ed ostacoli si sono susseguite ampie aperture di orizzonti, con richiami intellettuali forti e diversificati, ora inquieti, ora entusiastici, come si addice a un temperamento "cicloide". Ho vissuto i vari periodi, culturalmente diversi, della vivace e ricca vicenda psichiatrica di questa

seconda metà del secolo, sia come spettatore critico sia come testimone partecipe, coinvolto a tutto spessore.

Ai giovani colleghi, che da poco hanno iniziato un analogo cammino, con questo volume ho desiderato segnalare alcuni nodi del mio pensiero clinico mostrando, sia pure in parte, un iter psicopatologico ma, soprattutto, antropologico, seminato di spunti di ricerche su tematiche avvincenti per me che vado allontanandomi dall'orizzonte angusto dell'*aegrotus* per approssimarmi sempre più a quello "vissuto" dell'*homo patiens*.

Bruno Callieri

Pagg. 452 - Prezzo £ 60.000, £ 50.000 per gli abbonati ad *Attualità in Psicologia*, da versare su c/c postale n. 74814005 intestato a:

Edizioni Universitarie Romane Via Michelangelo Poggioni n.3 - 00161 Roma